

Laura Cannavacciuolo

SALVATORE DI GIACOMO
LA LETTERATURA E LE ARTI

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il presente volume è pubblicato con il contributo del fondo di ricerca di Ateneo erogato dal Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674157-8

ISSN 2421-1001

PREMESSA

L'opera di Salvatore di Giacomo, come di rado accade nella letteratura italiana, riesce a combinare il gusto popolare con l'intelligenza più erudita in un contrappunto che può risultare tanto stimolante quanto insidioso. Nel cosiddetto immaginario collettivo, quel nome è legato ai celebri versi di *A Marechiaro*. Ma non vanno certo dimenticati i lavori storici della «Collezione settecentesca». Né il successo di un'attività teatrale, prontamente associato all'inausta sorte di Assunta Spina, non meno che la riscoperta e la rilettura dei drammi del Settecento napoletano.

Le difficoltà legate ad una così ampia produzione, del resto, si sono riverberate sulla fissazione e sulla interpretazione della fisionomia intellettuale del titolare, giustificata e definita fin da subito "per differenza": a partire dalla storica contrapposizione a Scarpetta, i critici e gli scrittori che nel corso degli anni si sono occupati dell'opera di Salvatore di Giacomo ne hanno evidenziato pregi e difetti, l'hanno posta a confronto con l'attività degli autori partenopei a lui coevi dando così origine ad alcune fortunate antinomie (di Giacomo *vs* Russo, di Giacomo *vs* Viviani, di Giacomo *vs* Eduardo). Il che ha contribuito all'origine di un rischioso pregiudizio nei confronti della sofisticata letterarietà della lingua di di Giacomo¹. Già le tempestive riserve di Vittorio Pica, che rimproverava al Nostro di «esprimere sentimenti, impressioni, pensieri troppo delicati, troppo raffinati per poter fiorire nell'animo semplice di un popolano»², hanno finito col rappresentare il vero discrimine interpretativo dell'opera del poeta³. Anche uno scrittore attento come Domenico Rea, per dire, sostiene che nel di lui dialetto le continue «presenze» della lirica italiana sono volte, invero, a tradurre la «fisica ripugnanza della realtà»⁴. A Rea si affianca, nella medesima area geografica, un

¹ Su questo vd. anche ANTONIA LEZZA, *Da Petito ad Eduardo. Dal testo alla scena*, in AA.VV., *La lingua e le lingue nel teatro italiano*, a cura di Paolo Puppa, Roma, Bulzoni, 2007, p. 226.

² VITTORIO PICA, *All'avanguardia. Studi sulla letteratura contemporanea*, Napoli, Luigi Pierro, 1890, pp. 449-459.

³ Vd., NICOLA DE BLASI, *Note sulla lingua e sulla letteratura di Salvatore di Giacomo*, in «Italice», Vol. 76, n. 4, 1999, pp. 480-496.

⁴ DOMENICO REA, *Le due Napoli* [1951], in ID., *Opere*, a cura e con un saggio di Francesco Durante e Ruggero Guarini, Milano, Mondadori, 2005, pp. 1335.

Carlo Bernari, secondo cui «lirismo musicale» e il «realismo ispirativo»⁵ della poesia di di Giacomo si risolverebbero in un «estraniamento populista» rispetto all'autentica realtà oggettiva dei vicoli⁶. Tali formule, però, tradiscono un fraintendimento sostanziale. Con i concetti di «lirismo musicale» e «realismo ispirativo», infatti, si rischia di banalizzare quel fragile «equilibrio tra lirismo e realismo»⁷ che costituisce uno dei perni della ricerca letteraria dello scrittore. Per di Giacomo, il lirismo espressivo incarna e veicola l'intuizione artistica. Corrisponde precisamente all'attimo in cui l'idea prende corpo nell'immaginazione dell'autore e lo anima – assicurando in tal guisa all'individuo d'arte un esito soggettivo e originale («senza idea non c'è arte», ebbe a sentenziare il Nostro)⁸. Al lirismo soggettivo si associa dunque il principio realistico, dal momento che, contrariamente a quello che afferma Bernari, il reale non costituisce la fonte d'ispirazione del poeta ma, come si apprende dai saggi e dalle prose artistiche, il mezzo e il sostegno attraverso il quale lo scrittore crea un ponte con il lettore arrivando a scuotere ed emozionare il suo animo. Di Giacomo, infatti, afferma che «senza realtà non ci è comunicazione possibile fra l'artista e gli altri uomini i quali, per alzarsi fino dove l'artista vuol sollevarli a volo, non possono esser presi che per il lato umano, che è comune a loro e a lui»⁹. Il lavoro artistico, dunque, non è mai fine a se stesso, ma valica i confini aristocratici di ogni presunto privilegio operativo. È sembra d'altronde già sintomatico, che l'autore non utilizzi l'appellativo di poeta come formula di elezione esclusiva, ancorché riservata alla produzione d'arte: «sia costui lo statuario o lo scrittore, sia pur il pittore o il musicista, egli sarà sempre un poeta»¹⁰, poiché la facoltà della «potenza intuitiva»¹¹ individuale appartiene ad ogni artista che voglia dirsi tale¹².

Sappiamo che tali considerazioni maturano all'interno di un clima

⁵ CARLO BERNARI, *Due poeti e gli altri*, in FERDINANDO RUSSO, *Poesie*, a cura di C. Bernari, Napoli, Bideri, 1984, p. 15.

⁶ Ivi, p. 25.

⁷ ANGELO R. PUPINO, *Prefazione*, in AA.VV., *Salvatore Di Giacomo settant'anni dopo*, Atti del Convegno di Studi 8-11 novembre 2005, a cura di Elena Candela e Angelo R. Pupino, Napoli, Liguori, 2007, p. 1.

⁸ GIULIA HOFFMANN TEDESCO, MICHELE TEDESCO, *L'Opera*, prefazione di Salvatore di Giacomo, Milano Alfieri e Lacroix, 1914, in SALVATORE DI GIACOMO, *Il teatro e le cronache*, a cura di Francesco Flora e Mauro Vinciguerra, Milano, Mondadori, 1955, pp. 891.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ SALVATORE DI GIACOMO, *Vincenzo Gemito. La vita- L'opera*, Napoli, Achille Minozzi Editore, 1905, p. 151.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Sulla combinazione di realismo e lirismo nella poesia di di Giacomo rinvio alle considerazioni di PIER VINCENZO MENGALDO, *Di Giacomo realista e lirico*, in ID., *Studi su Salvatore Di Giacomo*, Napoli, Liguori, 2003, pp. 5-21.

culturale segnato dalla crisi delle teorie positivistiche. E sappiamo altresì che esso aspirava a rinnovarsi opponendo alla consunzione del modello sperimentale una concezione dell'Arte consentanea a nuove istanze filosofiche ed estetiche quali quelle espresse soprattutto dalle ricerche condotte dagli impressionisti e dagli artisti della Scuola di Posillipo in ambito pittorico, e delle teorie esposte da Richard Wagner in ambito musicale. Alla luce di questo *milieu*, rispetto al quale di Giacomo non sembra affatto insensibile, il rapporto fra la letteratura e le arti si manifesta come peculiarità centrale della sua opera. Per questo motivo, rilevando un orientamento e un gusto di lettura maturato in anni non troppo lontani, tra Contini e Mengaldo¹³, il proposito del presente volume è di collaborare a far luce, *si parva licet componere magnis*, sulle originali caratteristiche del lirismo dello scrittore "comparando" il piano della scrittura sia in prosa che in versi ai percorsi della più ampia ricerca sull'arte – sia essa pittorica che teatrale o musicale. Il complesso laboratorio di forme e linguaggi di di Giacomo, infatti, lo rende a tutti gli effetti uno degli scrittori più rappresentativi del panorama letterario della nuova Italia, e come ebbe a scrivere sul suo conto il dramaturgo spagnolo suo traduttore, Cipriano Rivas Cherif, «tal es la cualidad eminente de su manera literaria, la que le hace grande y universal en su aparente particularismo»¹⁴. Di Giacomo, infatti, raccoglie solo in parte i canoni e i *cliché* della tradizione, ma non senza aprirsi contestualmente ad altre istanze. *Zeitgeist?* Fatto sta che i suoi scritti guadagnano un alto grado di «universalità letteraria» proprio grazie al continuo ricorso a pratiche di ibridazione tra i vari generi e le diverse arti. In Italia, però, bisognerà attendere le innovative indicazioni di Gianfranco Contini che, definendo la voce di di Giacomo «in assoluto una delle più poetiche del suo tempo, forse la maggiore del periodo chiuso tra i *Canti di Castelvecchio* e *Alcyone*»¹⁵, aprirà le porte ad una nuova lettura dell'opera del poeta, finalmente affrancata da qualsivoglia reticenza tardiva o di specie localistica.

* * *

¹³ «Neppure sarebbe male studiare i rapporti interni fra i vari 'generi' della creatività digiacomiana, poesia dialettale, racconti, teatro: le loro peculiari ragioni d'essere e le loro distinzioni (Di Giacomo è, ricordiamolo sempre, un grande lirico che non si accontenta della lirica), ma anche le loro interrelazioni», in P. V. MENGALDO, *Studi su Salvatore Di Giacomo*, cit., p. 4.

¹⁴ CIPRIANO RIVAS CHERIF, *Introducción*, in S. DI GIACOMO, *Tres dramas*, Traducción par C. Rivas Cherif, Colección contemporánea, Madrid, Calpe, 1923.

¹⁵ GIANFRANCO CONTINI, *La letteratura Italiana. Otto-Novecento*, Firenze, Sansoni, 1974, Tomo IV, pp. 199-200.

Nel licenziare questo lavoro intendo ringraziare tutte le persone che, in modi diversi, hanno contribuito alla realizzazione di questo volume.

Innanzitutto ringrazio il prof. Angelo R. Pupino per l'opportunità che mi ha concesso e per le indicazioni sempre preziose.

Ringrazio il prof. Augusto Guarino per i suggerimenti e gli spunti offerti soprattutto nell'ultima fase del lavoro.

Un ringraziamento va anche alle prof.sse Clara Borrelli e Elena Candela, ai prof.ri Francesca De Cesare e Salvatore Luongo, e all'amica e collega Apollonia Striano con cui ho condiviso molte ore in archivio.

La mia gratitudine inoltre va al dott. Mauro Giancaspro, ex direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, e alla dott.ssa Rosaria Savio, direttore della sezione "Lucchesi Palli".

Infine, ringrazio i miei genitori, mia sorella Roberta e Marco Ottaiano, per l'affetto e la comprensione.

INDICE

Premessa	7
----------	---

PARTE PRIMA

Ombre e luci. «L'ignoto»	13
Paesaggi e figure dell' <i>Ignoto</i>	13
Ombre al crepuscolo	17
Verso la luce, un percorso simbolico	22
La vocazione antiscientista	31
Letteratura nella letteratura. Le «Novelle Napolitane»	35
La citazione e il sentimento nostalgico	35
Letteratura nella letteratura	36
L'oralità nel racconto	45
Dalla novella al libretto. «Il voto»/«Mala Vita»	53
Dalla novella alle «scene popolari»	54
<i>Mala vita</i> di Umberto Giordano	64
La versione in dialetto	68
Dalla poesia alle scene. «A “San Francisco”»	73
Oltre il Verismo	73
Le lettere a Carlo Sebastiani	79

«'O Munasterio». Il metro della scissura	87
La struttura e il racconto	90
Attraverso la tradizione: il modello della novella in versi	99
L'espressività ritmica e la linea melodica	101
Biografie di artisti. Morelli, Gemito, Tedesco, Dalbono	109
Variazioni sull'estetica crociana nel ritratto di Domenico Morelli	109
Dentro e fuori il paradigma romantico: Vincenzo Gemito	113
«Senza idea non ci è arte». Le vite di Michele Tedesco e Edoardo Dalbono	119
<i>In limine</i> . Sulle prefazioni di Salvatore di Giacomo	123
Salvatore di Giacomo critico "militante"	124
L'attività editoriale	130
Il lavoro culturale	135
Il caso di <i>Pipa e Boccale</i>	138

PARTE II

(LETTERE E DOCUMENTI INEDITI)

Storia e genesi dei «Quattro conservatori di musica a Napoli»	143
Di Giacomo e Tebaldini	143
Materiali preparatori sui <i>Conservatori di Napoli</i>	146
«A San Francesco». Dal napoletano all'italiano	155
Nota al testo - «A San Francesco». dramma in un atto (versione italiana)	
Apparato critico	165
A "San Francesco"	167

APPENDICE

Bibliografia delle opere di Salvatore di Giacomo	185
Indice dei nomi (Parte I e Parte II)	349

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2014